

Il libro. Nucleare, falsi miti e disinformazione

Publicato l'ultimo libro di Adriano Piglia (Safe). "L'atomo, una scelta di mercato. L'importante è prendere una decisione definitiva"

di Claudia De Amicis



Roma, 11 giugno - Indipendenza e onestà intellettuale sono elementi fondamentali quando si approccia un argomento complesso come l'Energia, le cui implicazioni ricadono in molteplici campi: ambientale, economico e sociale. Si tratta di caratteristiche che diventano ancora più importanti se calate nel contesto italiano la cui cultura, a causa delle carenze di una formazione scolastica di tipo eccessivamente umanistico, pecca di ignoranza tecnica. Ne è convinto **Adriano Piglia**, direttore del Centro Studi Safe, che presenterà l'ultimo volume della **collana Safe** dedicata alle fonti energetiche (pubblicata da **QE** e Fabiano **Editore**) intitolato "**Nucleare?**", nel corso del Workshop dal titolo "**Nucleare: scelta ragionata, convinta e condivisa?**" (Lunedì 14, Senato - Sala Capitolare ore 9.30).

Un punto di domanda che esprime la necessità di trovare una risposta definitiva alla questione: *"La posizione che emerge dal libro - spiega Piglia - non è pro o contro il nucleare, mi sembra più importante valutare tutti i fattori in gioco con rigore scientifico e prendere una decisione a cui attenersi nel tempo. Il ricorso all'atomo per la generazione elettrica rientra tra le scelte di economia industriale che può essere diversa da Paese a Paese. Non può essere un argomento soggetto ai cambiamenti di Governo".*

Informazione e formazione diventano, in quest'ottica, propedeutiche alla scelta oggettiva da parte dei cittadini: *"L'energia è - prosegue Piglia - uno dei settori nei quali l'informazione risulta più distorta e superficiale che in altri, sostanzialmente per due ordini di ragioni: da una parte c'è la stampa "schierata" che sostenendo una tesi mette in risalto alcuni punti tacendone altri, dall'altra c'è la genuina ignoranza di alcuni giornalisti che, non avendo una preparazione adeguata, a volte incorrono in errori grossolani".*

Per queste ragioni Safe affianca alla pubblicazione di libri e ricerche l'attività di formazione con il Master di specializzazione post-laurea in "Gestione delle Risorse Energetiche", finalizzato a sviluppare competenze multidisciplinari nei settori della ricerca, della produzione e della gestione delle risorse energetiche.

Il libro compie un viaggio "alla scoperta dell'atomo e dei suoi segreti" cercando di affrontare tutti i temi cruciali legati al nucleare: tecnologie, costi, sicurezza, rifiuti radioattivi e rischi legati alla salute.

Parlando di rischi, sicurezza e incidenti si torna al problema dell'informazione: *"Gli esempi più citati dagli anti-nuclearisti sono quelli di Three Mile Island (Pennsylvania, Usa) e Chernobyl (Ucraina, ex-Urss). Quello che molti non sanno è che un incidente del 5° grado INES (la scala internazionale degli eventi nucleari che classifica Chernobyl di 7° e quello statunitense di 5°) è avvenuto nel 1987 in Brasile per cause che nulla hanno a che vedere con l'elettrogenazione. Qui un apparecchio di radioterapia fu trafugato da una struttura ospedaliera incautamente abbandonata e gettato dai ladri in una pubblica discarica. Recuperato e portato in una favela, provocò la morte di quattro persone e la contaminazione di qualche centinaio di altri individui".*

Portato spesso come "prova a sostegno della tesi" dei "pro-nuke" è il tema relativo ai costi e al problema della dipendenza energetica: *"Il nucleare può diventare costoso se i tempi di realizzazione si dilatano a dismisura, ma non bisogna ignorare che per realizzare una centrale occorrono gli stessi soldi che vengono destinati agli incentivi alle rinnovabili in un anno in Italia.*

Si tratta di compiere una scelta industriale, in un quadro stabile sul percorso da intraprendere. Un altro 'falso mito' è quello della dipendenza: non sarebbe eliminata, ma semplicemente cambierebbe il soggetto da cui dovremmo dipendere. Senza contare che dovremmo anche acquistare la tecnologia (Epr o AP1000) che non abbiamo".

E sui rifiuti radioattivi? "Il problema delle scorie esiste. E' importante? Relativamente sì. E' urgente? Non quanto si pensi. Una centrale nucleare da 1000 MW di potenza produce ogni anno circa 25 tonnellate di scorie HLW (ad alta attività, quelle che preoccupano di più) che, dopo il trattamento, corrispondono a circa tre metri cubi di spazio. Ad oggi il totale di queste scorie nel mondo ammonta a circa 270/300.000 tonnellate: ancora una volta volumetricamente non si tratta di uno spazio enorme. Una soluzione potrebbe provenire dai reattori di quarta generazione in cui il materiale esausto potrebbe essere riutilizzato come combustibile. A questa tecnologia si stanno dedicando molti centri di ricerca in tutto il mondo e forse tra qualche anno potrebbe sciogliersi anche questo nodo".

"Il fotovoltaico attualmente costa più delle altre fonti, ma con il tempo e il progresso questi costi si abatteranno. La stessa fiducia nella tecnologia dovremmo averla anche per il nucleare".

[11/06/2010]